

TOGHE E POLITICA.

Il suo mandato scadrà tra un mese e lui tace sui pm
«Il protagonismo è espressione di mentalità autoritaria»



Vincenzo Caianiello nuovo Presidente della Corte Costituzionale

Capodanno/Ansa

La Consulta elegge Caianiello

Il neopresidente: «E adesso basta esternazioni»

È Vincenzo Caianiello il nuovo presidente della Corte costituzionale. Eletto ieri il suo mandato durerà un mese e mezzo e sarà il più breve nella storia della Consulta. Il nuovo presidente ha annunciato riserbo, discrezione. «Non voglio essere accusato di protagonismi, le decisioni della Corte sono collegiali». Una polemica con il suo predecessore? Silenzio anche sulla sentenza sui Pm. «Sarà resa nota presto».

ANTONIA ARMINI

ROMA. È Vincenzo Caianiello il nuovo presidente della Corte costituzionale. Eletto ieri con 12 voti a favore e una scheda bianca il suo mandato scadrà tra poco più di un mese e sarà quindi il più breve della storia dell'organismo costituzionale. Il neopresidente ha promesso ieri riserbo e discrezione. Ha detto che non farà esternazioni non esprimerà giudizi e si asterrà «da ogni dichiarazione e intervista non rese strettamente necessarie

dalla carica e comunque non compatibili con questa».

Prima polemica?

Un'affermazione in polemica con il comportamento del suo predecessore Baldassarre che in sei mesi non ha perso occasione di esternare? Baldassarre interregala su questo punto ha, ovviamente, negato. «Non voglio nemmeno credere - ha detto - che si riferisse a me perché nessun presidente ha mai polemizzato con

altri presidenti della Corte, tanto meno con l'immediato predecessore». L'ex presidente della Corte costituzionale ha elencato tutti i presidenti precedenti inclini a manifestare senza problemi il proprio pensiero, da De Nicola a Sandulli a Bonifacio a Saja a Conso. Ha ribadito che il presidente della Corte costituzionale può parlare sui valori costituzionali. Insomma ha contestato la lettura che era stata fatta del primo discorso del suo successore. Sta di fatto che mentre lui stesso aveva definito solo il giorno prima dell'elezione di Caianiello «un giudice silenzioso espressione di un regime autoritario» il neopresidente ha invece molto insistito sulla necessità del riserbo della discrezione e del silenzio e ha spiegato dettagliatamente i motivi di questa decisione. «Il presidente della Corte - ha detto - non ha rispetto agli altri giudici alcuna posizione di preminenza

per potere condizionare o indirizzare il contenuto delle loro decisioni. Né egli ha prerogative che possano indurre la stampa a divulgare sue esternazioni e personali divagazioni sui più svariati argomenti, anche estranei alle competenze istituzionali, come se fossero giudizi o risoluzioni della Corte». Inoltre Caianiello non vuole fraintendimenti, non vuole che il presidente della Corte appaia eccessivamente protagonista. La Corte adotta decisioni collegiali, ha ricordato «il che vanifica - ha aggiunto ogni forma di protagonismo, che nel giudice in genere, potrebbe essere espressione di mentalità autoritaria». «Un mio diverso comportamento - ha precisato - potrebbe anche dare l'impressione che voglia trarre profitto dalla carica per acquistare notorietà e benemeritenze». Di conseguenza ha preannunciato che non risponderà «a domande

che possano alimentare polemiche con personaggi della vita pubblica o che riguardino argomenti oggetto del dibattito in corso fra le forze politiche perché - ha precisato - rispetto a queste, quale componente della Corte deve continuare a mantenersi rigorosamente equidistante durante il mandato». **Silenzio sui Pm** Questo riserbo e questa discrezione sono il motivo per cui il nuovo presidente non ha voluto pronunciarsi sulla tanto discussa sentenza con cui la Corte avrebbe diviso la categoria del pubblico ministero dagli organi giudiziari sotto il profilo della garanzia costituzionale. Solo poche parole. «La notizia è sacra - ha detto - il commento è libero. La notizia va confrontata sul testo della decisione che non è ancora pubblicato». E questo atteggiamento - ha annunciato - sarà se-

guito anche per altre sentenze della Corte. «Se vi sarà bisogno di chiarimenti sulle sentenze - ha detto - io ripristinerò una regola non scritta che è stata interrotta secondo la quale i chiarimenti vengono dati da colui che ha redatto la sentenza. Essa esprime la volontà della Corte, ma c'è che la scrive. Se la Corte lo autorizzerà potrà fornire tutti i chiarimenti necessari. Il presidente non spiega le sentenze. Questo è il mio costume». Quindi per sapere davvero di che tratta la discussa sentenza sulla indipendenza dei pubblici ministeri si dovrà aspettare qualche giorno. La sentenza sarà nota «fra una settimana o anche prima». E al procuratore capo di Milano Francesco Savorio Borrelli che ha dichiarato di volersi rifare al testo ufficiale della sentenza ha replicato: «Il procuratore è persona di grande ingegno, di grande levatura culturale, parla senza aver letto la sen-

tenza e dice: voglio leggerla».

La magistratura è salda

Unica concessione affettuosa è stata dedicata nel discorso del nuovo presidente della Corte alla magistratura. «Provergo da quella ordinaria - ha detto Caianiello - ho fatto tutte le magistrature, credo che nessuno che è venuto alla Corte abbia percorso tutte le qualifiche e tutti i gradi della magistratura speciale e ordinaria. Ed esprimo quindi il mio affetto particolare ad essa». La magistratura, secondo Caianiello, è stata ed è una istituzione salda nel paese pur con tutte le inevitabili storture e diletti propri dell'uomo. Ai magistrati - ha concluso - occorre essere vicini perché sono la nostra garanzia». E gli attacchi che in questo periodo sono stati rivolti loro? «Chi li ha fatti - si è limitato a rispondere il neopresidente - se ne assuma la responsabilità».

«Ho cercato di proposito di sollevare il dibattito, in democrazia sono tutti criticabili»

Baldassarre: «Non mi candido con nessuno»

«La polemica? Un fraintendimento, ma non per colpa mia». Antonio Baldassarre si racconta nel suo ultimo giorno al vertice della Consulta. «Ci sarebbe bisogno di moderazione, invece l'associazione dei magistrati...». Afferma: «Ogni potere si può criticare, anche il capo dello Stato. Questo ruolo l'ho cercato io». Il discorso di Caianiello? «Non credo sia rivolto a me, in ogni modo correttezza vuole...». E annuncia: «Non mi candido alle elezioni».

STEFANO DI MICHELE

lato del Quirinale, sei mesi in questo ufficio con delicati ritratti di donne alle pareti e una tappezzeria un po' andata. Mentre scende la sera, Baldassarre fa il bilancio di questa sua esperienza. Presidente, lei aveva fama di uomo di sinistra, e invece... «Non posso dichiararmi né di destra né di sinistra. Ma dico di più: non posso sentirmi né di destra né di sinistra. E nemmeno di centro, ovviamente. Devo cercare di esaminare le cose con il massimo possibile di distacco». Questo ancora per poche ore, no? «Sì, certo, lo sono quello che sono sempre stato. Mi sono sempre sentito, anche quando collaboravo con la rivista *Democrazia e Diritto*, un liberal. E tuttora mi sento tale. Anche se oggi non so dove collocare un liberal, se a destra o a sinistra. Faccia lei». Be', tempo la *l'Espresso* ha pubblicato una selezione dei suoi

scritto dove sembrava un palcoscenico... «Io non sono mai stato un marxista, lo dico con tutto il rispetto. *l'Espresso*, poi, mi dà sinceramente molto fastidio. Ritengo che ormai sia arrivato a un livello tale di volgarità che mi infastidisce leggerlo». Ho ritrovato, la settimana scorsa, la copia di una relazione che avevo tenuto nell'85 all'Istituto Grazioli, molto apprezzata all'epoca da Giorgio Napolitano, in cui sostenevo che la stagnazione del sistema politico italiano imponeva di passare dal proporzionalismo al maggioritario. La vorrei mandare all'*Espresso* con un biglietto, ecco la prova che non è vero che cambiano sempre opinione...».

«Ogni potere si può criticare»

Ma lei questo ruolo di presidente della Corte che apre polemiche e dibattiti lo ha cercato di proposito



Antonio Baldassarre

Mertini/Team

o lo ha subito? «L'ho fatto consapevolmente, sapendo benissimo i rischi cui andavo incontro. Il compito della Corte è difendere i cittadini contro le prevaricazioni del potere, e questo impone che la Corte costituzionale sia visibile. Dobbiamo ricordare certe regole costituzionali, di coerenza, anche di fronte ad atteggiamenti disinvolti di questo o di quello. Ciò non significa, ovvia-

mente, che ogni cosa che dice il presidente della Corte è oro colato. In una democrazia sono tutti criticabili, dal capo dello Stato all'ultimo dei cittadini...». Qualcuno l'accusa proprio di aver criticato un po' troppo gli altri poteri, compreso il presidente della Repubblica. «Ma questo è bene che ci sia. La sensazione che tutti i rappresentanti del potere sono d'accordo

non è vera. La discussione non può finire quando si arriva ai vertici delle istituzioni». Però il suo successore, il professor Caianiello, mi pare di capire, sostiene esattamente il contrario. È una critica nei suoi confronti? «È legittimo che ognuno la pensi a modo suo. Nella storia della Corte Costituzionale vi sono stati vari stili. Voglio aggiungere che io devo credere che quel discorso non fosse rivolto a me, perché la prima regola della correttezza vuole che ogni presidente della Corte non critichi i suoi predecessori. Quelli futuri, ovviamente, non può criticarli, ma non critichi quelli del passato». Si passa una mano sulla faccia stanca. «Il presidente Baldassarre. Le critiche che mi hanno ferito? Mi hanno colpito quelle sul piano personale, articolate inventati. Mi è dispiaciuto che ci siano stati organi di stampa pregiudizialmente contrari. In sei mesi avevo fatto una cosa buona, almeno una tra le tante. Ho avuto due o tre giornali pregiudizialmente contro, fra cui quello che è *l'Espresso*, una vera delusione. Le cose che mi hanno colpito davvero sono state quelle dette da gente con cui ho vissuto anni insieme. Non mi riferisco alla critiche di Violante e Savi, che sono sempre stati di una correttezza assoluta. Ma ci sono persone con cui eravamo come fratelli, e sentirmi dire delle cose disdicevoli sul piano

personale... Allora uno si domanda: in questi venti anni ho sbagliato? Ho conosciuto un altro Luigi Berlinguer?».

«Giuro, non mi candido»

Presidente Baldassarre, citando Cossiga, le è rimasto qualche sassolino nelle scarpe? «No, anzi, in questi giorni se c'è qualcosa che mi ha gratificato sono stati i complimenti che ho avuto in questi giorni da altre presidenze. Veniamo alla domanda tormentone: adesso che farà Baldassarre, diciamo dopo questo week end? «Mah, intanto adesso andrò un mese fuori dall'Italia, prima in Israele poi a fare un giro di congedo negli Stati Uniti, e quindi spero di liberare la nazione da questo peso». Ma poi torna. E allora? «Be', se fossero in pericolo i valori democratici in cui credo, allora... Penso che anche lei farebbe la stessa cosa, no? Ma credo che ci debba essere un lasso di tempo, un po' come previsto nella proposta di Pasquino, lo voglio vedere i miei colleghi guardarsi...». Quelli della Corte? «Quelli del passato. Ci saranno le elezioni prima o poi in questo paese, no? Alcuni sono già parlamentari...». Appunto, ed io quei comportamenti non li apprezco. La sfida a un gioco: alle prossime elezioni veda chi è candidato. A me non mi troverà sicuramente». Onorevole D'Innocenzi, del Ccd, la dà già in politica. «D'Innocenzi può dire quello che gli pare, avrà i suoi motivi. Le cose che dice non mi toccano». Insomma, non ci sarà un colloquio con il nome dell'onorevole Baldassarre da votare? «Nemmeno senatore, questo glielo posso assicurare».